Vale la pena di accogliere ogni vita perché ogni persona umana vale il sangue di Cristo stesso. Non si può disprezzare ciò che Dio ha tanto amato! #DayoftheUnbornChild. **Papa Francesco**

Botta e risposta

ANTONELLA **MARIANI**
caporedattrice

Una donna non sposata ha ingaggiato una battaglia per amore sul punto, e chiede il nostro sostegno. Rispettiamo i suoi sentimenti, ma i princìpi della legge 184 (con le poche eccezioni previste) sono e restano saggi e validi, perché non tutelano un «privilegio» attribuito alle coppie sposate, ma affermano il prioritario interesse del minore

C'è un diritto all'adozione dei single? No, l'unico diritto è quello del bambino

Gentile direttore,
ho 38 anni e sono medico. Le scrivo con la speranza che questa lettera sia pubblicata come simbolo di tolleranza. Vorrei raccontarle la mia storia e il motivo per il quale mi batto per estendere anche alle persone singole il diritto di poter adottare un minore. Grazie anche alla proposta di legge di cui si fa da anni promotrice in Parlamento l'onorevole Laura Ravetto, ho trovato il coraggio di non arrendermi, sicura che prima o poi per noi single le cose in termini di affido e di adozioni cambieranno. Infatti, ho lanciato una petizione online a sostegno della proposta di legge sulle adozioni da parte delle persone single e il 16 novembre 2018 insieme alla citata parlamentare ho tenuto una conferenza stampa alla Camera dei deputati di presentazione della ddl sostenuto da 19.000 firmatari. Nell'ospedale dove lavoro, nel marzo 2018, è nato il piccolo "G.", un bambino meraviglioso, che la mamma ha abbandonato alla nascita. G. veniva accudito ogni giorno dalle infermiere e dalle ausiliarie del nido; io nelle pause di lavoro, lo prendevo in braccio, lo facevo addormentare e quando potevo gli davo il biberon. Avevo comprato per il bimbo le tutine, i completini in caldo cotone, i calzini, il carillon, la copertina... Siccome mi ero molto legata al bimbo, avevo deciso di chiederne l'affidamento al Tribunale dei Minori, anche se all'epoca non facevo parte dell'elenco degli affidatari e se sono single. Sono convinta, però, che da me il piccolo avrebbe avuto tutto l'amore possibile e anche di più. Ho una famiglia alle spalle che mi supporta e a G. non sarebbe mancato mai niente. In Italia non esiste una legge che consente ai single di adottare bambini (se non affidi speciali) e io non lo ritengo giusto, perché sono consapevole di poter dare a un bambino quello di cui una mamma biologica lo ha privato. Io non ho avuto in affido G., il bambino è andato a una coppia senza figli, che lo aspettava da tempo... ma anch'io ho i miei sentimenti e questo mi ha causato un grande dolore. Anche in Ospedale ho sentito su di me la discriminazione generata dal fatto di non avere un compagno o un marito, come se mi avessero spezzato in gola ogni volta il mio desiderio di maternità quando spesso e volentieri parlavano della coppia che sarebbe venuta a prendersi il piccolo. Peraltro, un decreto del Tribunale dei Minori ha imposto che questo bimbo non ricevesse più visite da parte di "estranei". Da allora mi sono state vietate le visite al bambino. Sono pur sempre un operatore sanitario, non una semplice estranea! Le leggi vanno rispettate e non discuto, ma il senso di umanità dov'è andato a finire? Non solo vengo "discriminata" dallo Stato Italiano per il solo fatto di essere una donna single, ma anche il bambino nella sua permanenza al nido è stato privato dell'unico affetto che al momento aveva: il mio. Un Paese laico che oggi non consente alle persone single di adottare bambini in difficoltà, non è un Paese civile, è un Paese che non ha a cuore fino in fondo il bene dell'infanzia e che non mette i propri cittadini sullo stesso piano di diritti. Non deve più esserci il privilegio di poche coppie sposate idonee all'adozione, ma deve diventare un diritto di tutti; tutti coloro che consapevolmente e con amore sceglieranno la strada dell'adozione per avere la possibilità di amare e crescere un bambino in stato di abbandono. Con questa lettera vorrei sensibilizzare i suoi lettori e, se possibile, tutti i cattolici italiani affinché si rendano conto che non devono più esistere discriminazioni tra coppie sposate, single, coppie di fatto, che quello che conta non è un corso per l'idoneità all'affido, ma l'amore che ognuno di noi, persona singola, può dare ad un bambino in stato di abbandono. Abbiamo bisogno di una legge giusta e di procedure semplificate per l'adozione e l'affido. Grazie! Cordialmente.

Serena Caprio

**Gentile dottoressa Caprio,
il tema dell'adozione sta molto a cuore a noi di "Avvenire", e il Direttore – per dialogare con lei – passa la penna a me che me ne occupo da anni. Sappiamo da tempo della sua battaglia per consentire l'adozione ai singoli; già lo scorso anno avevamo conosciuto, grazie a varie testimonianze da lei rese pubblicamente, il tenero affetto che l'ha legata al neonato abbandonato nell'ospedale in cui lavora. Siamo certi che i suoi sentimenti siano sinceri e il suo desiderio di maternità buono e legittimo; ma – per entrare in argomento senza preamboli – pensiamo anche che esiste una logica nella legge che regola le adozioni e che la preferenza per le coppie in essa espressa, almeno in prima istanza, abbia ancora e sempre un senso. La legge 184 del 1983 ha un grande principio ispiratore: l'interesse del bambino prima di tutto, davanti a tutto. Anche e soprattutto agli interessi degli adulti. Non esiste, come lei invece afferma, un "diritto" degli adulti all'adozione, coppia o singoli che siano, così come non esiste un diritto al figlio. Piuttosto esiste il diritto dei minori senza famiglia a trovarne una idonea a ciascuno di loro. E il superiore interesse del bambino è quello di avere al suo fianco – essendocene le condizioni – una madre e un padre, con la loro preziosa complementarietà. Ogni anno in Italia sono circa mille i bambini abbandonati alla nascita; le coppie in attesa dieci volte tante. A ragionar in modo pragmatico, già questa (s)proporzione renderebbe sterile ogni dibattito sull'accesso dei singoli all'adozione. Lei lamenta poi il fatto che il legame instaurato con il piccolo G. nei suoi primi giorni di vita sia stato ignorato dal Tribunale. Ma come avrebbero potuto i giudici agire diversamente? Esistono molti passaggi prima che una coppia sia dichiarata idonea ad accogliere un bambino senza famiglia; esistono graduatorie, compilate in modo oggettivo, rispettando i tempi, la disponibilità, la formazione degli aspiranti genitori. Che ne sarebbe della legittima aspettativa di quelle migliaia di coppie in attesa da mesi, se non da anni – lo scrive anche lei – se si procedesse all'adozione in base alle circostanze, a ogni situazione di fatto che si viene a creare intorno a un neonato abbandonato? Questa sì, sarebbe una grave ingiustizia. Infine, un'ultima notazione: la legge italiana non preclude ai singoli di accogliere minori in difficoltà, attraverso l'adozione in casi particolari o l'affido, che è una forma di amore ancora più grande e disinteressato. No, gentile dottoressa, non crediamo che la legge 184 sia crudele o discriminatoria, ma, al contrario, saggia. È certamente migliorabile, come (quasi) tutte le leggi, ma ha cardini solidi e giusti. Con ogni cordialità.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

ANNUNCIAZIONE: UN SÌ DA CUI LASCIARSI CONQUISTARE

Caro direttore,
le scrivo mentre stiamo celebrando il 25 marzo, la Annunciazione. Il "sì" più importante nella storia della umanità. Così importante e allo stesso tempo così misterioso nella sua straordinaria immensità, che non è dato all'uomo comprenderlo in tutta la sua trascendenza. Un "sì" pronunciato nella più profonda umiltà, nella consapevolezza di adagiarsi alla volontà di un disegno divino. In quel momento una Donna, pur nella incredulità e nel pensiero di iniziare una vita non più "Sua" ma offerta a Dio e al mondo intero, ha accettato di divenire la Mamma Celeste di ogni essere umano, attraverso il concepimento, inintelligibile, del Figlio di Dio. Le atrocità più estreme, gli odi più bui, alimentati allegoricamente da un insidioso serpente che nel tempo ha assunto le più diverse sembianze e che oggi si insinua subdolamente negli animi anche attraverso ogni forma comunicativa, con quel "sì" sono destinati a soccombere, perché in quel "sì" c'è la verità del Bene. Lasciamoci dunque conquistare da quel "sì". Diciamolo a noi stessi e al mondo ogni giorno. Diciamolo cercando di avvicinarci alla stessa umiltà di Colei che lo ha pronunciato. Un "sì" capace di donare Luce di eterna serenità a tutti coloro che hanno avuto il dono della vita. Un "sì" che possa farci guardare il mondo con gli occhi del Cielo. Un "sì" che possa alimentare la gioia di amare. E un "sì" che ciascuna donna possa pronunciare al momento del concepimento.

Francesco Napolitano
Roma

JORGE LAPLAGNE È SACERDOTE DIOCESANO

Caro direttore,
leggo nell'articolo di Gianni Cardinale sulle dimissioni dell'arcivescovo di Santiago del Cile Ricardo Ezzati ("Avvenire", 24 marzo 2019) che fra i preti dei quali sarebbero stati occultati gli abusi ci sarebbe il «marista» Jorge Laplagne Aguirre. Prescindendo dal fatto che "maristi" sono tanto i Fratelli maristi delle scuole (o Piccoli fratelli di Maria), religiosi ma non sacerdoti, quanto i presbiteri della "Società di Maria", a me risulta che la persona citata sia un sacerdote diocesano. Mi auguro una correzione della "svista" e sarei curioso di sapere che cosa l'ha originata. Cordialmente.

Guido Buldrini
Roma

Ringrazio l'attento lettore per la cortese segnalazione dell'imprecisione. Jorge Laplagne Aguirre è in effetti sacerdote diocesano, ma – di qui l'origine della "svista" – è stato per molti anni cappellano dell'Istituto Alonso de Ercilla, dei Fratelli Maristi. Cordialmente. (G.C.)

Dalla prima pagina

MA COME SI FA A NEGARE?

In pochi ci hanno informato del terribile e prolungato periodo di siccità che sta minando la sopravvivenza di milioni di persone nel Corno d'Africa, dove ancor oggi la stragrande maggioranza della popolazione vive di agricoltura di sussistenza. La Rete statunitense per rilevare precocemente il pericolo di carestie (in sigla Feswn) ha lanciato l'allarme: ci si attende nei prossimi mesi un drammatico peggioramento della situazione. Una situazione già molto grave, posto che in Kenya, ad esempio, la siccità sta devastando 12 delle 47 contee del Paese, mietendo vittime. Pure diverse aree della vicina Etiopia vivono lo stesso dramma; ma un forte Sos tocca pure la Somalia e, con ogni probabilità, anche l'Eritrea, sebbene da quel Paese sia difficile, per ragioni politiche, avere dati precisi sulle condizioni della popolazione. Insomma: a meno di un cambio radicale di scenario, una nuova e grave carestia potrebbe scatenarsi a cominciare dalle prossime settimane. Il punto è che situazioni del genere sono sempre più ricorrenti. Come denuncia "Nigrizia", sulla scia di dati Onu, «i disastri provocati dal clima sono raddoppiati dal 1990 a oggi. Ma a fronte di questa preoccupante situazione, stanno diminuendo gli aiuti internazionali».
Dove si vuole arrivare? Semplice. Se noi adulti vogliamo cominciare a prendere sul serio le proteste dei nostri figli e nipoti, il primo dovere da garantire loro è un'informazione seria, continuativa e puntuale sul "riscaldamento globale", sulla pesante corresponsabilità umana nel fenomeno e sulle implicazioni per la vita delle popolazioni, con particolare attenzione a quelle meno attrezzate per affrontare eventi e situazioni che sbaglieremo a chiamare "capricci della natura". Al contrario, avremo la responsabilità di non aver saputo incanalare la speranza, la rabbia e i desideri di cambiare di una generazione che va educata, cominciando col darle informazioni adeguate, e a cambiare – come nella *Laudato si'* ci invita a fare papa Francesco – stili di vita che non possiamo più permetterci.

Gerolamo Fazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Euro frammenti

Un memorandum anche per l'Unione

GIANFRANCO **MARCELLI**

Vuoi vedere che, alla fine, l'Europa dovrà ringraziare l'Italia per la sua contestatissima firma al memorandum d'intesa sulla nuova "Via della seta" con la Cina? Dopo un fine settimana come quello appena trascorso, infiammato da aspre polemiche sugli assi incrociati Roma-Bruxelles-Berlino-Parigi, una domanda del genere può suonare come una provocazione oltre che come un paradosso. Per di più, il seminario/vertice in programma oggi nella capitale francese, con la presenza di Macron, Merkel, Xi Jinping e Juncker e l'ostentata esclusione di Conte, rischia di alimentare ancora il clima di isolamento degli italiani. Nonostante ciò, a due mesi esatti dal voto per il nuovo Europarlamento, da tutto il gran dibattere sul presunto "strappo" del nostro Paese alla solidarietà comunitaria, dalle grida d'allarme su quello che già nell'Ottocento veniva definito "il pericolo giallo" con riferimento all'Impero di Mezzo, qualche aspetto positivo si può trarre. E il più evidente è proprio nel richiamo, a volte esplicito a volte lasciato sullo sfondo, all'importanza per l'Unione di non procedere in ordine sparso e di restare... unita .
Nei giorni scorsi, malgrado la "garanzia Mattarella", è stato tutto un rincorrersi di moniti al nostro governo sulla pericolosità, o almeno sull'ingenuità, di mettersi a trattare da soli con il gigante cinese. E pazienza se le voci critiche provenivano da chi, come il presidente francese, a gennaio dell'anno scorso aveva battuto tutti i suoi colleghi sul tempo, volando a Pechino per firmare una ventina di ricchissimi accordi commerciali con quel Xi da poco incoronato come una specie di monarca assoluto. Pazienza pure se la Merkel, così preoccupata per la mossa italiana, guida il Paese con l'interscambio in assoluto più ricco con la Cina: quasi quattro volte il nostro.
Si obietta che nessuno dei "grandi" d'Europa finora aveva messo la sua firma su un'intesa quadro come il memorandum, che assume una valenza politica più forte e coinvolgente. In realtà, questo genere di accordi quadro fissa regole e principi generali per futuri più concreti impegni reciproci su vari settori, tutti da discutere al momento di stipularli. Tra questi settori però, si aggiunge, figura nel nostro caso il delicato terreno delle telecomunicazioni: ebbene, proprio la Germania vuole a tutti i costi coinvolgere il colosso Huawei nello sviluppo della nuova tecnologia 5G, malgrado i ripetuti anatemi degli Stati Uniti.
La verità è che, quanto a peccati di egoismo nazionale, nessuno può lanciare la prima pietra di condanna. E quindi, per tornare all'aspetto "virtuoso" della vicenda, dal punto di vista degli ideali europei ben vengano le esortazioni a stringere le maglie della solidarietà interna. Purché poi alle parole seguano i fatti. Purché ad esempio il cosiddetto "asse renano", rafforzato dal recente Patto di Aquisgrana tra Francia e Germania, si apra a una vera ed equa collaborazione con gli altri partner. Purché, altro decisivo esempio, le regole bancarie e fiscali in vigore oggi tra i 27 Stati membri – quelle effettivamente praticate e non solo proclamate – si evolvano rapidamente verso una reale omogeneità. E si potrebbe andare avanti a lungo.
La vicinanza con il voto per il rinnovo dell'Assemblea di Strasburgo, a 40 anni dalla prima investitura popolare che destò tante speranze, dovrebbe ispirare risposte chiare e impegni precisi, e perché no, anche qualche ammissione di responsabilità, da parte di grandi e piccoli protagonisti del confronto elettorale. Il nazionalismo degli interessi non è meno pericoloso di quello degli slogan sovranisti. Anzi, se stiamo alla più recente evoluzione della Ue, sono stati i primi a rafforzare i secondi. È ora di voltare pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUMANITY
Essere umani con gli esseri umani

Le Ong di Humanity con Focsiv rilanciano la sfida per aiutare chi si trova in una scuola nei container o in una città distrutta in Medio Oriente: "Riconminciamo da loro".
DONA ORA
Per Posta con il CCP n° 47405006 intestato a: FOCSIV, causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. BANCA ETICA IBAN: IT 02 J 05018 03200 0000 11796695 intestato a: FOCSIV FOR HUMANITY. ON LINE su humanity.focsiv.it
focsiv Media partner Avvenire

Lupus in pagina

GIANNI **GENNARI**

Il Papa e Maria: diretto a Loreto, ma qualcuno vive d'assurdo

Il Papa a Loreto nella "Casa di Maria": un viaggio diverso. In genere quando si allontana da Roma va a salutare la Salus Populi Romani, in andata e in ritorno, a Santa Maria Maggiore: silenzio e preghiera, una carezza nello sguardo e via... Stavolta no: va direttamente a casa Sua. Questo Papa e Maria: in merito due casi direi clinici di avversione inspiegabile. Che sul "Foglio" (14/3, p. 1) si scriva che Papa Francesco "danna la Madonna" è pura follia ossessiva, e si stenta a credere alla firma. E non basta. Mi viene in mente, a proposito di Francesco e Maria, una altrettanto ossessiva concione, in rete autoproclamata "cattolicissima", con insulti e accuse a Francesco da parte di una signora che avendo dietro di sé un grande Crocifisso e con faccia severa rivolta allo spettatore si indigna nel dire che Papa Francesco offende la Madonna, ma che lei è lì apposta a difendere l'onore di Maria. Correzione con matita blu: bocciatura secca da parte dell'improvvisata maestrina che allinea accuse su accuse anche con svarioni di linguaggio teologico elementare. Legge un copione e lamenta il presente rivelando una sola assenza: di attenzione e rispetto dei fatti e delle parole... Chi la conosce addita le sue fonti, ben note da anni. È libertà? Certo, ma molto male usata. Da certe parti ormai è "liturgia" consueta, nutrita di cecità e nostalgie senza contenuto. Vale anche, stessa rete, stessi dintorni ieri, stavolta per un'accusa a carico del Concilio e di san Giovanni Paolo II: eretici perché non hanno mai ribadito che «il marito è capo della famiglia»! Il fatto è che certe crociate, con o senza maschera contro Papa Francesco restano incomprensibili. Nel caso, vista quella Croce sempre esibita, viene in mente un'invocazione d'Autore: «...perdona loro, non sanno quello che fanno!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO **LIUT**

Ludgero di Münster

Affrontò il rifiuto e la violenza con dedizione amorevole

Di fronte al rifiuto e alla violenza la risposta del Vangelo è un'amorevole dedizione, la stessa vissuta da migliaia di antichi e nuovi evangelizzatori come san Ludgero, primo vescovo di Münster. Era nato verso il 745 in Frisia e si formò alla scuola di Gregorio di Utrecht e di Alcuino di York. Venne ordinato prete a Colonia nel 777 ma dovette fuggire a Montecassino a causa della rivolta delle popolazioni pagane della Frisia, che venne sedata nel 384. Carlo Magno andò quindi da Ludgero e lo incaricò di riprendere la missione in patria. Il religioso accettò quindi di prendere il posto dell'abate Bernardo in Sassonia e nel 795 vi eresse il monastero, attorno al quale sorse l'attuale città di Münster. Solo nell'804 Ludgero accettò di essere consacrato vescovo della nuova diocesi. Morì nell'809 ed è sepolto nel monastero di Werden da lui fondato.
Altri santi. Santi Montano e Massima, coniugi martiri (III sec.); santi Baronto e Desiderio, eremiti (VII sec.).
Letture. Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35.
Ambrosiano. Gen 21,1-4.6-7; Sal 118, 65-72; Pr 9,1-6.10; Mt 6,16-18.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMy0yOVQxMToyNjoxMSMjI1ZFUg==